



## «Monfalcone si oppone a questa vergogna»

GIOVANNI STOCCO

MONFALCONE (Go) - Hanno invaso Monfalcone e dintorni, monopolizzando interi quartieri. Ma ai musulmani non basta. Adesso vogliono una Moschea. Naturalmente, usando soldi pubblici. Sembra una provocazione ma purtroppo non lo è. L'eventualità di costruire una Moschea a Monfal-

cone ha scatenato un dibattito, con l'amministrazione di centrosinistra che non è disposta ad allargare i cordoni della borsa comunale, ma non si oppone a un eventuale intervento finanziato dai

musulmani stessi. Secco l'altolà della Lega, con il vicecapogruppo in Consiglio regionale **Federico Razzini** e il capogruppo in consiglio comunale della città dei cantieri **Sergio Pacor**. Nella circostanza, il sindaco Pd **Gianfranco Pizzolitto** aveva espresso un sì condizionato spiegando a "il Piccolo" che «non com-

pete al Comune costruire una moschea, così come costruire chiese o altri luoghi di culto. Se si tratta di una iniziativa autonoma, non c'è alcun problema. La religione è un valore e chi è lontano dal proprio Paese credo che trovi conforto anche e soprattutto nella propria fede. Ma resta chiaro che, di fronte all'eventuale realizzazione di una mo-

schea, non intendo essere coinvolto». Ma se l'amministrazione ha concesso un'apertura, a sbattere la porta in faccia ai questuanti musulmani (che oltre a pretendere una moschea,

sollecitano contributi pubblici) è stato Razzini con un perentorio «ci mancherebbe solo una moschea per segnare la definitiva capitolazione della città alla più totale perdita di identità. Esiste già una moschea, indicata come Centro culturale, pagata con i contributi pubblici che l'associazione riceve. Tutto questo, mentre ci sono altri sodalizi che non hanno uno spazio dove operare». Razzini guarda alle elezioni comunali del 2011: «E' chiaro che ogni ipotesi di alleanza è subordinata a un categorico rifiuto a questa follia». Secondo Pacor «Monfalcone scoppia di musulmani. Un censimento



realistico è reso impossibile dai loro spostamenti, ma parliamo di numeri sull'ordine delle 3mila unità. Almeno. Quando si tratta di reclamare diritti sono sempre in prima linea ma quanto ai doveri? Hanno solo pretese, e nessuna intenzione di integrarsi». Poi rilancia: «Se questo progetto dovesse andare avanti, siamo pronti a indire subito un referendum. Sarà la gente a opporsi a questa vergogna».-